



1996



1997



1998



1999



2000



2001



2002



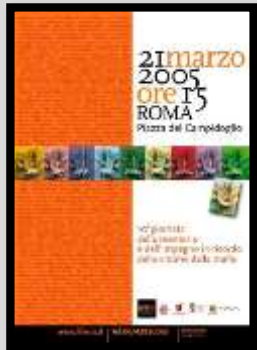
2003



2004

LA GIORNATA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA MAFIA

Lucilla Secchi - Classe 2^AT



2005



2006



2007



2008



2009



2010



2011



2012



2013



2014



2015



2016



2017



2018



2019



2020

COS'È LA GIORNATA IN MEMORIA DELLE VITTIME DELLA MAFIA

Il 21 marzo, ogni anno in una città diversa.

Il 1° marzo 2017, con voto unanime alla Camera dei Deputati, è stata approvata la proposta di legge che istituisce e riconosce il 21 marzo quale "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime della mafia"



➤ COME NACQUE

Durante il primo anniversario della strage di Capaci, una donna si avvicinò a don Luigi Ciotti (ispiratore e fondatore del Gruppo Abele, come aiuto ai tossicodipendenti e altre dipendenze, e dell'Associazione Libera, contro le vittime della mafia in tutta Italia). La donna si chiamava Carmela e gli disse di essere la madre di Antonino Montinaro, il caposcorta di Giovanni Falcone. Gli chiese perché il nome di suo figlio non fosse stato detto ma, insieme ai suoi colleghi Rocco e Vito, venisse ricordato come "il ragazzo della scorta".

Da qui il 21 marzo, primo giorno di primavera, è diventato la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti della mafia. Nasce dal dolore di una madre che ha perso il figlio nella strage di Capaci e non sente pronunciare il suo nome, per essere ricordato, da nessuno.



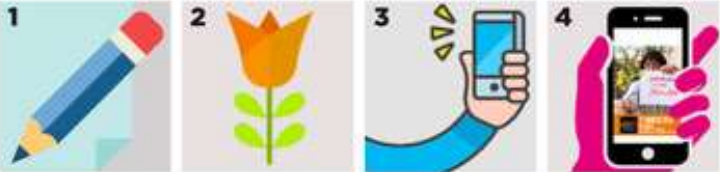
il 21 marzo 2020

XXV giornata della memoria e dell'impegno

ovunque tu sia resta a casa

e ricorda insieme a noi
tutte le vittime innocenti delle mafie

ecco cosa fare



- 1 scrivi su un foglio A4 il nome della vittima che vuoi ricordare.
- 2 raccogli o realizza un fiore con carta colori e fantasia.
- 3 fatti un selfie o fatti scattare una foto con il foglio e il fiore in mano.
- 4 imposta la foto come immagine profilo su Facebook
- 5 aggiungi alla foto la cornice della giornata.



LIBERA
ASSOCIAZIONE NONA E QUARTA
CONTRO LE MAFIE

Consulta l'elenco
delle vittime innocenti su:
vivi.libera.it

ricordati di usare gli hashtag
#MEMORIAIMPEGNO #21MARZO2020

➤ 21 MARZO 2020

Data l'emergenza covid, il 21 marzo 2020 non si è tenuta nessuna manifestazione nelle città. L'associazione Libera ha deciso quindi di celebrare la Giornata attraverso una campagna social: sabato 21 marzo a partire dalle ore 9, chiesero di realizzare un fiore, scegliere dall'elenco presente sul sito vivi.libera.it il nome di una vittima innocente della mafia, farsi una foto e postarlo sui social.

➤ LO SLOGAN: ALTRO E ALTROVE

“Altro” è come un impegno a continuare questa giornata e la lotta contro la mafia, verso un “altrove” da liberare dalla mafia e corruzione, in cui al centro ci siano i bisogni e i desideri delle persone.



AGATA AZZOLINA, SUICIDA PER MAFIA



Agata Azzolina aveva 43 anni ed era una proprietaria di una gioielleria. Il 16 ottobre 1996 ci fu una rapina nel suo negozio, durante la quale furono uccisi suo marito, Salvatore Frazzetto, e suo figlio, Giacomo, sotto i suoi occhi. I due assassini, Maurizio e Salvatore Infuso, furono trovati cinque ore dopo.

Da quel giorno, Agata fu vittima di aggressioni e minacce: un giorno, mentre si trovava nel suo negozio, un gruppo di uomini entrò e iniziò a urlare «Devi pagare! Devi pagare!». Agata lo disse subito alla polizia, facendo anche un nome e parlando di vari traffici d'oro, così iniziarono le indagini.

Una sera fu bastonata da un paio di ragazzi che entrarono un'altra volta nel suo negozio, a gennaio le dissero che avrebbe ricevuto un'altra visita e poi le spedirono una lettera anonima con scritto «uccideremo anche tua figlia Chiara».

Poi, il 21 marzo 1997, ci fu la giornata in memoria delle vittime della mafia. Il Sindaco aveva invitato Agata, ma lei rifiutò. Durante la lettura dei nomi delle vittime, non furono mai nominati il marito e il figlio. Non fu una dimenticanza, dato che l'elenco veniva compilato dopo dei controlli negli archivi di polizia, ma le due vittime erano troppo «recenti».

Il 25 marzo 1997, una giornalista olandese andò nel suo negozio, dove il marito e il figlio furono torturati, per farle delle domande. Raccontò l'accaduto e poi scrisse un testamento.

Ventiquattro ore dopo, la figlia Chiara trovò Agata morta impiccata in cucina.



ALBERTO DE FALCO E ANTONIO SOTTILE, DUE VITTIME INNOCENTI



Alberto De Falco nacque a Cosenza il 28 maggio del 1967 e aveva sempre sognato di entrare nella Guardia di Finanza. Nel 1993 fu trasferito a Brindisi, presso la Compagnia Pronto Impiego, dove svolse indagini sui traffici illeciti. In quegli anni conobbe Carmela, di cui si innamorò e sposò nell'agosto del 1995. I suoi colleghi lo soprannominarono "il Lupo", perché era bravo a svolgere il servizio di notte.

Il 23 febbraio 2000, gli scafi dei contrabbandieri stavano scaricato casse di sigarette sulla costa a nord di Brindisi. Ad aspettarli c'erano altri contrabbandieri con dei fuoristrada blindati e attrezzatissimi.

Quella sera erano di pattuglia Alberto ed il suo collega Antonio Sottile. Erano sull'auto di servizio della Finanza quando incrociarono i fuoristrada blindati sulla statale che collegava Brindisi a Bari. Un fuoristrada andò contro la loro auto e morirono sul colpo. Nell'impatto, l'auto dei contrabbandieri rimase incastrata e quindi fuggirono a piedi. Gli investigatori trovarono sui sedili del fuoristrada i loro cellulari e furono arrestati: Giuseppe Contestabile e Adolfo Bungaro.

La morte dei finanzieri Sottile e De Falco spinse lo Stato a mandare in Puglia duemila uomini, dando inizio all'Operazione Primavera: furono arrestate quasi cento persone, ci furono centinaia di denunce e migliaia di sequestri di motoscafi e di blindati, quindi di depositi di sigarette di contrabbando, sequestri di armi e di esplosivi.

Questo confermò che lavoravano insieme e con il "permesso" della Sacra Corona Unita (mafia) i cui boss venivano pagati per ogni cassa di sigarette scaricata.